S

CANDICCI

Progetto di decorazione delle pareti del complesso di via Bassa / via Pacini:

Come pittore olandese, residente a Codigoro (FE), specialista nella disciplina della pittura murale, ho proposto l’inserimento di una serie di decorazioni nel progetto della costruzione di 52 appartamenti in località Casellina alla ditta E.Di.Ca di San Sebastiano di Vesuvio.

Il prospetto della parte interna, con parcheggio sotterraneo e vani scala, è stata interpretata in maniera diversa di quella della parte esterna di Via Bassa e Via Pacini. Per l’esterno di via Bassa e via Pacini è stato scelto una soluzione con forme modesti ma non dispersivi e delle tinte affini alla tinta base della parete stessa.

Il risultato non deve richiamare troppa attenzione. La dimensione di ogni intervento deve rapportarsi con il segmento sulla quale è stato dipinto. Le forme disegnate non superano le dimensioni in cui si può applicare una certa gestualità del pittore: il lavoro comincia a vivere, ad essere personale, nella delicata combinazione delle scelte cromatiche e la stesura del colore. La tecnica della velatura permette di sovrapporre delle tinte quasi trasparenti.

Delle volte – attraverso l’uso delle tinte tenui e questa tecnica di trasparenze - sembra che le forme vogliono fondersi nella parete. L’obbiettivo è di dare un senso di leggerezza al complesso. Le forme devono dialogare con le caratteristiche architettoniche dell’edificio – dovono stare al gioco e non fare il gioco.

Proporre un dipinto come un quadro appeso al muro, in questo contesto, non solo non sarebbe un arricchimento, ma potrebbe anche danneggiare il ritmo della facciata.

Le tinte delle decorazioni devono avere stretti rapporti di parentela con quelle del fondo.

E’ stato scelto un silossanico della Caparol, prodotto che offre resistenza e flessibilità d’applicazione.

Ho voluto procedere con tanta prudenza: l’impatto di decorazioni che spesso tendono ad una certa morbidezza e rotondità, su pareti molto estesi e rettangolari, può essere forte. I dipinti in se non richiedono comprensione sul piano del contenuto, ma una comprensione d’intuito. I dipinti stessi dovrebbero essere in grado di convincere i fruitori dell’edificio e gli abitanti della zona del loro significato attraverso la loro qualità decorativa.

Mi immagino comunque che il pubblico può aver bisogno di qualche tempo per abituarsi al risultato. Non perché i dipinti in se sono così selvaggi, ma perché semplicemente sono lì, fuori sulla parete; portiamo delle cravatte o delle camice con figure spesso molto più vivaci.

Appunti:

- Sono stati individuati alcuni punti strategici su cui intervenire: per esempio l’entrata angolo via Pacini/Bassa, dove un dipinto ha una certa funzionalità.

- L'estensione orizzontale delle pareti dell'edificio non permette di sviluppare una composizione uniforme per delle superficie molto estesi.

- Seguire il ritmo geometrico delle finestre e le porte non sarebbe stato praticabile: avrebbe portato ad un risultato troppo confermativa, in senso architettonico. L’intervento avrebbe perso il suo significato. In alcuni casi le forme tondeggianti suggeriscono un proseguimento immaginato. I dipinti vogliono danzare con la orizzontalità e la verticalità delle pareti.

- Esterno - interno: differenza di vivacità. All’esterno l’approccio è molto trattenuto – non serve una decorazione protagonista. Ricerca della delicatezza di segno e tinta. All’interno le distanze dalla quale si vedono le forme è ridotto. All’entrata il dipinto vuole essere accogliente in maniera non esplicita. Nell’ambiente interno l’importanza della delicatezza del segno in dettaglio aumenta. Qualche accento di vivacità cromatica aiuta a sentirsi a casa.

- I vani scala: qui l’aspetto dell’dentificazione dei luoghi non è stata sottolineato molto. Comunque è possibile “riconoscere la proprie scale”, la posizione del proprio appartamento attraverso forme e colori. Le caratteristiche delle pareti ha reso impraticabile una identificazione più marcata.

- Le forme si muovono liberamente nei vari segmenti delle pareti. Coprire certi segmenti interamente in tinta e forma unica non avrebbe inciso in maniera efficace nel ritmo complessivo delle pareti.

- Nel sviluppare delle idee per l’interno – l’entrata scala - ho riflettuto sull’utenza: cosa vuole vedere sui propri muri un abitante che io non conosco? In occasione di diversi altri progetti ho fatto sondaggi, cercando di raccogliere i pareri del pubblico riguardanti il lavoro realizzato. Gli interessati potevano compilare un modulo.

L’esperienza dà un indicazione: il fruitore non specialista – non in principio interessato all’arte – può anche apprezzare delle forme “sconosciute” se in certi punti gli viene dato una mano: un alternanza di immagine e atmosfere più o meno riconoscibili.

- Il lavoro per l’ATER di Padova ( 2003 ): purtroppo il distacco tra il mio intervento e l’arrivo dei inquilini era troppo grande per poter fare un sondaggio. La scelta del bozzetto per questo lavoro è stato fatto dal architetto responsabile dell’ATER di Padova in base a 5 diverse proposte mie.

La durevolezza e la manutenzione

Da un lato ci sono le mie esperienze personali, documentabili. Ci sono vari esempi di lavori in acrilici, in olio ed in silicati. Avrei a disposizione delle immagine dal periodo della realizzazione dei dipinti, e dello stato recente del lavoro. Quando possibile vado vedere lo stato delle cose di propria iniziativa.

Ho stipulato dei contratti i cui veniva descritto una responsabilità in riferimento alla qualità del lavoro, e la sua durevolezza - delle volte con garanzie di 3 anni, o eccezionalmente 6 anni - la situazione climatico/ambientale del luogo, la qualità del supporto ed il materiale usato sono fattori determinanti in questo senso. In condizioni normali – assenza di perdite di acqua sulla parete, crepe e buchi ecc. – il silossanico della Caparol garantisce una elevata durevolezza. In un piano di manutenzione la decorazione non ha bisogno di attenzione particolare – anzi, probabilmente ha meno bisogno di attenzione in confronto alla tinteggiatura. Se richiesto, sono comunque sempre disponibile a verifiche dell’intervento – ci tengo molto a lasciare delle impronte pulite. Sento questa responsabilità non solo nei confronti del committente, ma anche nei confronti degli abitanti del edificio.

Ho esaminato il Piano del Colore di diversi Comuni italiani. Si trovano descrizioni di metodologie eventualmente utili per una manutenzione del lavoro:

- una definizione delle procedure di controllo e monitoraggio,

- schede descrittive dello stato di fatto,

- una documentazione fotografica generale ed in dettaglio,

- schede di manutenzione programmata in dettaglio con amministrazione degli interventi eseguiti. Nella presentazione powerpoint su cd sono già rappresentati tutti gli interventi decorativi eseguiti. Dopo l’inaugurazione del complesso potrei presentare una documentazione fotografica in dettaglio.

Comunque, se Casaspa ha intenzione di intervenire su parti delle decorazioni, modificandoli di forma o colore, mi farebbe piacere di esserne informato. Accetto senza discussione nuovi modi di vedere le cose, ma vorrei essere partecipe quando avviene.

Allego una lista di nomi/numeri di colori utilizzati.

Amphisilan fassadenfarbe 2001 – bianco Muresko base: coelin 115; tundra 145; amber 125; oase 140; barolo 125; viola 105 Sylitol volltonfarben: Schwarz 17; Ocker 12; Umbra 16; Oxidorange 18; Oxidbraun 19; Grun 15; Utramarin 20; Kobaltblau 14

Amphisilan Glasklarlasur – base per velatura

Maggior parte delle tinte sono state create sul posto, come risultato di miscele tra di loro e con bianco.